



SIULP *flash*

COLLEGAMENTO

www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 – Roma – tel. 06/4455213 r.a. – telefax 06/4469841
Direttore Responsabile Felice Romano – Stampato in proprio – Iscr.Trib.Roma n. 397/99-Isr. ROC n. 1123

n. 10 del 28 maggio 2010



INTOCCABILI PER IL GOVERNO

i veri sprechi che restano

LA CASTA CHE CASTRA I CASTI

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE FELICE ROMANO

Pare già abbastanza sicuro il fatto che il governo debba ricorrere ad una manovra correttiva di 28 miliardi di euro circa per salvare la cosa pubblica dal rischio di collasso; per intendersi, ci asterremo da polemiche sterili e strumentali.

Un sindacato tanto è serio quanto sa essere responsabile, e sicuramente in un momento generale così drammatico per la finanza pubblica la scelta del governo italiano è una scelta obbligata; non ci assoceremo pertanto alle critiche di chi usa il sindacato di polizia per fini diversi da quelli del mandato di rappresentanza.

Si legge già che i tagli ammonteranno ancora una volta al 10% del bilancio dei ministeri: il SIULP è chiamato ancora una volta ad evitare che la mannaia dei tagli colpisca i settori vitali della nostra organizzazione.

In questo il sindacato deve fare il suo mestiere, e quanto qualcuno ancora oggi chiede a che cosa possa servire un sindacato, la risposta che gli va data è molto semplice: un sindacato serve ad evitare che quando un sacrificio debba essere fatto, a farlo siano i più deboli, i più indifesi, i più esposti alle devianze di un sistema gerarchico quasi mai perfetto nel suo funzionamento.

Dobbiamo farci carico in questa occasione di una battaglia storica nell'interesse della civiltà e del progresso: ora è il momento di dichiarare guerra agli sprechi, alla costosa burocrazia, agli amici che fanno favori, agli amici e agli amici degli amici: è arrivato il momento di dichiarare guerra alla casta.

Secondo la filosofia dell'estremo sud est asiatico la casta è una fascia della società che non risponde alla categoria della legge, o del diritto naturale: essa si pone sopra i principi della libertà, dell'eguaglianza, della pari dignità.

Uno fa parte della casta per nascita, mai per scelta e permane nella casta per tutta la vita, qualche volta anche dopo la morte.

La casta non è solo quella del Parlamento o della lobby politica che conta o del potere finanziario: la casta è il complesso di una serie di lobbies che detengono potere e che usano questo potere a fini personali anziché per perseguire l'interesse generale.

Se a qualcuno questo discorso sembra un po' troppo campato in aria, è il caso di pensare ad esempi concreti: se un poliziotto delle volanti, finito il turno va a pranzo, paga tre euro e dieci per una minestra riscaldata di pasta e patate, una fettina affogata nell'olio e frutta di stagione (una mela o un'arancia); se un parlamentare usufruisce della buvette della Camera, in terrazza con vista su Roma, servizio al tavolo ad opera di camerieri in livrea e prende una ricca entrèe di crostacei, tagliolini alle ostriche e grigliata di scoglio, con vino bianco ben refrigerato, spende tre euro e settanta.

Il resto del pranzo nel primo e nel secondo caso lo paga lo Stato, cioè tutti noi: un euro nel caso del poliziotto, centotrenta euro nel caso del parlamentare.

Con la piccola differenza che il poliziotto guadagna dai 1300 ai 1500 euro mentre il parlamentare riceve dai 16 mila ai 22 mila euro mensili.

A ciò si aggiunga: dai suoi 1300 euro, spesso il poliziotto anticipa i soldi per pagarsi i biglietti per le missioni finalizzate all'accompagnamento degli immigrati da espellere o per fare le indagini che portano all'arresto dei mafiosi e camorristi.

Sì, perché i poliziotti non hanno diritto a viaggiare gratuitamente, nemmeno quando lo fanno per servizio.

Ecco, quando ci si parla di tagli il nostro pensiero non va francamente al poliziotto e alla sua mensa, va, chissà perché al parlamentare e alla buvette in terrazza con vista su Roma.

Siamo arrivati al punto in questo Paese in cui chi parla di questi sprechi viene descritto come un esaltato anziché come un uomo che ragiona con la sua testa: l'esempio è stato fatto sulla base di quello che avviene in Parlamento, ma si moltiplichi per dieci, centomila, un milione di casi in cui persone che hanno la fortuna di arrivare in certi posti sguazzano nell'agio e nel privilegio, mentre altri 50 milioni di poveri cristi, poliziotti in testa, lavorano e si sacrificano per mettere insieme il pranzo con la cena.

Anche il Ministero dell'Interno può tranquillamente tagliare sugli sprechi; ma nessuno è nato ieri, e il problema grosso riguarda il modo in cui i tagli vengono fatti.

Per come funziona adesso il sistema se il nostro Ministero dovesse risparmiare 50 milioni di euro, cosa secondo me possibile, questi 50 milioni dovrebbero essere restituiti al Ministero del Tesoro che li utilizza per “spalmarli” su quei Ministeri che invece non denunciano gli sprechi.

Di conseguenza ogni Ministero starà ben attento a tagliare non sugli sprechi effettivi, ma solo sulle spese necessarie che creeranno ulteriori sacrifici per il personale e mal funzionamento al sistema.

Se qualcuno ha pensato agli straordinari e alle missioni, ha vinto un peluche.

Ora, delle due l'una: o si comincia subito una campagna contro la casta che anziché castrare i viziosi continua a castrare i virtuosi, i casti per l'appunto, oppure prepariamoci ad un altro duro colpo non sugli stipendi, ma sull'accessorio, quell'accessorio cioè che per noi non fa parte di una realtà ipotetica e virtuale, ma di una realtà quotidiana duratura e sofferta, anzi sofferatissima, che abbiamo finanziato con senso di responsabilità, anziché distribuire a pioggia, per aumentare l'efficienza.

L'intenzione del nostro Ministero, a scanso di equivoci è quella di colpire le nostre tasche, in base alla famosa teoria del cetriolo.

Per questo non accetterò di sentirmi catalogato come “eccentrico” se da oggi in poi la nostra Organizzazione preannuncia una seria azione di resistenza a qualsiasi ipotesi che riguardi un sacrificio economico ulteriore da parte di chi come i poliziotti sacrifici ne hanno fatti fin troppi e non intendono finire come i martiri cristiani in bocca ai leoni del Colosseo.

Non perché l'idea non sia giusta, ma perché il modo non è giusto, ed il boia non è credibile.

SIULP e sindacati di polizia che con il SIULP vorranno condividere questa giusta e nobile lotta, dichiareranno la propria disponibilità con lettera ufficiale al Ministero dell'Interno ad individuare le zone in cui si annidano i canali di spreco e di sovrapprezzo: chi ha pensato ad alloggi di servizio principeschi ed uso non convenzionale di auto blu, ha vinto un altro peluche.

Noi siamo in grado di fare proposte concrete che, in linea con le attuali disponibilità finanziarie del governo, possono comunque dar vita ai processi di riforma più essenziali ed urgenti come quella delle carriere, della previdenza e del nuovo modello sicurezza.

Razionalizzare ed ottimizzare ciò di cui disponiamo non è difficile se si realizza la logica del servizio anziché quella del potere.

Ad esempio, basterebbe solo tagliare il parco delle “auto blu”, oggi a quota 629.120 con un'impennata rispetto al 2009 che erano 607.918, anno in cui con il decreto Brunetta era già iniziata l'era dell'austerità e la mannaia dei tagli, e che rispetto al 2005, quando erano 198.596, rappresenta, la vera follia nella gestione della cosa pubblica che dimostra l'approccio della logica di potere anziché di servizio della nostra classe politica e della burocrazia.

Il tutto, con un costo complessivo annuo pari a circa 21 miliardi di euro. Praticamente l'ammontare della manovra correttiva.

Basterebbe, allora tagliare questo spreco, (unico al mondo, basti pensare che dopo di noi ci sono gli Stati Uniti d'America con 73.000 auto blu anziché le nostre 629.120) per compensare l'esigenza di stabilizzazione della finanza pubblica.

E invece no.

La manovra prevede che le auto blu del Ministero dell'Interno, che sono la maggioranza, sono escluse dal taglio. E sapete perché? Perché sono quasi totalmente in uso esclusivo dei politici (Ministri, Sottosegretari, Presidenti ecc. ecc.).

Su questo noi vogliamo tagliare.

Se invece il Ministero dovesse mandarci a dire che a queste cose ci pensa da solo e che ancora una volta occorrerà che per il bene comune i poliziotti debbano sacrificarsi, il SIULP farà su questi punti una battaglia epocale di civiltà.

Siamo disposti a giocare un buono pasto: non alla mensa di Spinaceto o di Sant'Ambrogio ma alla buvette di Montecitorio.

Al costo di tre euro e settanta, vini compresi.

Incontro a Palazzo Chigi sulla manovra correttiva di bilancio dello Stato

Riportiamo di seguito il comunicato congiunto dei cartelli sindacali appartenenti alla Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato, redatto al termine dell'incontro del 25 maggio 2010 tra governo e parti sociali.

Nella giornata odierna si è svolto il previsto incontro a Palazzo Chigi tra il Governo e le parti sociali, con all'ordine del giorno le "Misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e la competitività economica".

Per l'Esecutivo erano presenti, tra gli altri, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, i Ministri: dell'economia Tremonti, del lavoro Sacconi, dell'interno Maroni, della difesa La Russa, della giustizia Alfano, dell'ambiente Prestigiacomo, delle politiche agricole, alimentari e forestali Galan.

Dopo l'illustrazione della manovra finanziaria da parte del Ministro Tremonti, le predette sigle sindacali del Comparto Sicurezza hanno unitariamente affermato che:

Viene accolto l'appello del Capo dello Stato affinché si affronti l'ipotesi di manovra finanziaria con senso di responsabilità, quel senso di responsabilità che gli operatori delle Forze di Polizia non hanno fatto mai mancare.

E, tuttavia, le organizzazioni sindacali del Comparto Sicurezza sono contrarie a una manovra che prevede un taglio lineare del 10% delle missioni di spesa dei ministeri interessati alla sicurezza, che si aggiunge a quello del 20% della manovra del 2008, i cui effetti negativi sono ancora in atto, perché questo non consente una seria lotta agli sprechi ma determinerà una minore capacità operativa delle Amministrazioni del Comparto, e, quindi, un minore livello di sicurezza per i cittadini, nonostante il massimo impegno degli operatori. Mentre più efficace sarebbe un intervento di tipo selettivo, mirato a limitare gli sprechi e incentivare l'operatività.

Sul versante dei trattamenti economici del personale è evidente l'iniquità di una manovra che annulla la specificità degli operatori del Comparto sicurezza, e riconosce per il biennio economico 2008/2009 soltanto gli incrementi pari all'inflazione programmata, a conferma, evidentemente, di una concezione astratta del Governo che sta alla base della norma sulla specificità approvata negli ultimi mesi, che rischia, dunque, di essere solo una scatola vuota.

E iniqua e inaccettabile è la sottrazione di gran parte delle risorse accantonate per il riordino delle carriere, da anni promesso agli operatori del Comparto e mai attuato, un riordino delle professionalità al quale il Governo dovrebbe guardare con interesse perché costituisce riconoscimento della specificità delle funzioni, ma anche strumento di razionalizzazione dell'impiego del personale.

Per queste ragioni le predette OO.SS. hanno chiesto il riconoscimento della specificità, la salvaguardia delle risorse da destinare al riordino delle carriere e l'impegno del Governo a determinare le condizioni finanziarie per l'avvio della previdenza complementare.

Roma, 25 maggio 2010

Polizia di Stato SIULP-SAP-SIAP-SILP/CGIL-UGL- COISP

Polizia Penitenziaria SAPPE-CGIL FP-CISL FNS-UIL-OSAPP-CNPP-SINAPPE-UGL

Corpo Forestale SAPAF-CGIL FP-CISL FP-UIL-UGL-FESIFO

Comparto Sicurezza e Difesa – rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro biennio economico 2008-2009.

Riportiamo di seguito la lettera inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri On. Silvio Berlusconi

Signor Presidente del Consiglio,

come a Lei sicuramente noto, le risorse economiche per il rinnovo del contratto economico in oggetto vennero a suo tempo giudicate inadeguate da tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze militari del personale del Comparto Sicurezza e Difesa, specie considerando le problematiche ancora non risolte quali la specificità, il riordino delle carriere, la previdenza complementare, una riforma della rappresentanza militare che vada oltre l'attuale sistema, per l'effettivo riconoscimento dei diritti e delle tutele al personale delle Forze Armate e della Guardia di Finanza.

Dopo la grande manifestazione dell'ottobre scorso che, proprio per evidenziare tale situazione di sofferenza, ha visto la partecipazione di 40.000 appartenenti a questo Comparto, sono giunti diversi segnali nel corso di incontri ufficiali e con dichiarazioni pubbliche alla stampa da parte dei ministri interessati che di fatto hanno condiviso le ragioni della protesta, data la scarsità di risorse disponibili, ed hanno manifestato l'impegno a ricercare soluzioni possibili chiedendo peraltro a tutte le rappresentanze del personale di continuare a svolgere le proprie funzioni in modo corretto e con reciproco rispetto.

Nell'occasione abbiamo riconosciuto agli esponenti governativi e della maggioranza l'onestà e la serietà con la quale avevano da un lato ammesso e condiviso l'insufficienza delle risorse finanziarie complessivamente disponibili e dall'altro avevano manifestato l'impegno a ricercare soluzioni possibili e condivise per la ripresa del confronto.

A conferma di ciò non è mai venuta meno, in tutte le manifestazioni e nelle dichiarazioni pubbliche la volontà espressa da vari esponenti del Governo di voler mantenere gli impegni assunti spingendosi ad ipotizzare il reperimento delle risorse economiche aggiuntive, necessarie a far fronte almeno ad una parte delle istanze degli operatori della sicurezza e della difesa, dal Fondo Unico di Giustizia e da una percentuale delle entrate dello Scudo Fiscale.

Peraltro è innegabile che a fronte della volontà espressa da vari Ministri non si sia stato ancora concretamente realizzato nulla di quanto dichiarato, con la conseguenza che diviene difficile continuare a far mantenere al personale rappresentato (450.000 persone circa) fiducia e credibilità istituzionale nei confronti del Governo.

Ciò specie considerando le scelte e gli impegni del Governo che hanno determinato l'attività quotidiana degli operatori della sicurezza e della difesa in Italia e all'estero per rispondere ai doveri istituzionali, esportare pace e democrazia e garantire la sicurezza con enormi sacrifici personali e familiari e, come è capitato, perfino il sacrificio della propria vita.

Diventa conseguentemente difficile ed a tratti incomprensibile abbracciare le ragioni, dopo tante promesse, di un atteggiamento così evanescente e tale da poter essere considerato a tratti perfino ostile da parte del Governo nei confronti del personale del Comparto ancor di più dopo gli encomiabili ed ampiamente pubblicizzati risultati ottenuti.

Pur consci dell'attuale fase di contingenza economica, ci chiediamo pertanto e Le chiediamo, dopo aver da sempre privilegiato il dialogo, la lealtà e la correttezza nei rapporti istituzionali a tutti i livelli, se le nostre forze di sicurezza e difesa meritino, a fronte della considerazione più volte espressa, la inadeguata realtà che si è man mano concretizzata come risultato dell'azione che effettivamente il Suo Governo ha invece sviluppato fin dal suo insediamento.

Premesso ciò, riteniamo assolutamente indispensabile un urgente confronto preliminare con Lei o con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on Gianni Letta quanto meno sugli argomenti sopra citati, anche tenendo conto degli impegni assunti, quale condizione pregiudiziale per la ripresa del tavolo negoziale per il rinnovo contrattuale.

In assenza di risposte, valuteremo l'adozione di inevitabili iniziative di protesta, nei limiti e con le forme consentite.

Con viva cordialità.

POLIZIA DI STATO

SIULP (Romano)	SAP (Tanzi)	SIAP/ANFP (Tiani)	SILP PER LA CGIL (Giardullo)	UGL-Polizia di Stato (Leggeri)	COISP (Maccari)
-------------------	----------------	----------------------	---------------------------------	-----------------------------------	--------------------

POLIZIA PENITENZIARIA

SAPPE (Capece)	UIL Penitenziari (Sarno)	OSAPP (Beneduce)	SINAPPE (Santini)	FNS-CISL (Mannone)	FP-CGIL (Quinti)	UGL Penitenziaria (Moretti)	CNPP (Di Carlo)
-------------------	-----------------------------	---------------------	----------------------	-----------------------	---------------------	--------------------------------	--------------------

CORPO FORESTALE DELLO STATO

SAPAF (Moroni)	FP-CGIL (Quinti)	CISL FNS (Mannone)	UIL PA (Violante)	UGL-Forestale (Scipio)	Fe.Si.Fo. (Germani)
-------------------	---------------------	-----------------------	----------------------	---------------------------	------------------------

LE RAPPRESENTANZE MILITARI DEL COMPARTO SICUREZZA

COCER GUARDIA DI FINANZA

LE RAPPRESENTANZE MILITARI DEL COMPARTO DIFESA

COCER ESERCITO

COCER AERONAUTICA MILITARE

Problematiche del personale del Comparto Sicurezza e Difesa.

Lettera appello al Presidente della Repubblica, al Presidente della Camera e del Senato

Il cartello sindacale del Comparto Sicurezza e Difesa, rappresentativi per la Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, COCER Guardia di Finanza, Esercito e Aeronautica Militare, in una lettera inviata alle alte Cariche dello Stato hanno espresso viva preoccupazione per il silenzio assordante dell'Esecutivo sulle principali problematiche del Comparto, nonostante gli impegni assunti e le formali promesse manifestate in diverse occasioni d'incontro.

In particolare, da molto tempo, ed in più circostanze, le organizzazioni sindacali e rappresentanze militari, hanno posto al centro della riflessione la necessità e l'urgenza di avviare un percorso legislativo finalizzato a realizzare una riforma complessiva dei ruoli e delle qualifiche degli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa coerente con l'esigenza, rappresentata dalle stesse Amministrazioni, di costruire un nuovo modello organizzativo più funzionale ed efficace che possa migliorare la sicurezza e la difesa per i cittadini attraverso la valorizzazione delle risorse umane.

Da circa quindici anni, inoltre, gli operatori della sicurezza e difesa attendono invano la realizzazione di un intervento legislativo o, in alternativa dell'attivazione della previdenza complementare che possa dare concretezza alla specificità lavorativa degli operatori del Comparto peraltro, riconosciuta da una specifica norma approvata recentemente dal Parlamento.

Mobilità: grazie all'impegno del SIULP, inizia il percorso per la definizione di regole certe e trasparenti



Dopo le pressanti richieste della Segreteria Nazionale, nonché l'esito della riunione del 19 u.s., l'Amministrazione accogliendo le richieste del Sindacato, oltre ad accogliere la richiesta di sanare tutte le posizioni dei colleghi che sono stati scavalcati nelle assegnazioni ai Reparti Mobili e ai Reparti Prevenzione Crimine, ha costituito un tavolo tecnico per individuare criteri oggettivi e trasparenti per tutto il personale.

Riportiamo di seguito il comunicato del cartello sindacale relativo alla riunione tenutasi presso il Dipartimento il 19 maggio 2010

Si è tenuto in data odierna alle ore 10.30, presso il Dipartimento della P.S., l'incontro preteso da queste OO.SS. relativamente ai criteri da adottare per la mobilità del personale della Polizia di Stato.

L'Amministrazione della P.S., rappresentata dal Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali dott. Pazzanese, dal Direttore del Servizio Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti dott. D'Ambrosio e dal Direttore del Servizio Affari Generali dott. De Cristofaro, ha delineato da subito la disponibilità ad affrontare in modo complessivo le problematiche inerenti la movimentazione del personale.

Durante lo svolgimento della riunione, le OO.SS. hanno rappresentato, in modo deciso, la propria indisponibilità a tollerare una gestione unilaterale della mobilità da parte del Dipartimento della P.S., che non tiene conto dei diritti e dei problemi che scaturiscono dalle legittime aspettative dei poliziotti; in particolare è stata evidenziata la pretesa che siano stabiliti ed osservati criteri oggettivi, che vi sia trasparenza nelle procedure e tempi certi di attuazione.

A più riprese è stato stigmatizzato il comportamento del Dipartimento della P.S. nell'affrontare una problematica, quella della mobilità, che è particolarmente a cuore dei poliziotti e di chi li rappresenta e che ha visto l'Amministrazione agire con una evidente superficialità e sufficienza palesatasi con l'assurda adozione di criteri non normati né concordati, che prevedono la possibilità di essere assegnati ad alcuni Reparti della Polizia di Stato in funzione di ambigui e ondivaghi requisiti anagrafici che sono anacronistici e parziali.

I rappresentanti dell'Amministrazione hanno comunicato che, in considerazione di quanto rappresentato da queste OO.SS., descriveranno ai vertici del Dipartimento la necessità di una immediata soluzione delle problematiche evidenziate a causa di una incomprensibile gestione della mobilità che ha causato danni effettivi ed evidenti a molti poliziotti che avevano maturato il diritto ad essere trasferiti a domanda e che ad oggi non vedono ancora la concretizzazione di tale diritto. Abbiamo chiesto ed ottenuto la costituzione di un tavolo tecnico che stabilisca, rapidamente, i criteri inerenti la mobilità del personale di tutti i ruoli e qualifiche della Polizia di Stato che devono rispondere ai principi di oggettività e trasparenza amministrativa.

Al termine dell'incontro, le Organizzazioni Sindacali hanno ribadito che non tollereranno alcun ritardo nella risoluzione delle problematiche in argomento in quanto esse rappresentano un'evidente compressione dei diritti in danno dei poliziotti.

Le sigle sindacali: SIULP – SAP – SIAP – SILP per la CGIL – UGL Polizia di Stato – COISP

Indennità di buonuscita: quali sono i termini della prescrizione del diritto a percepirla?

Rispondiamo ai quesiti pervenuti in merito, significando che la prescrizione (quinquennale e non decennale) per i crediti di lavoro vantati dai pubblici dipendenti, trova conferma nell'orientamento giurisprudenziale, che può così schematizzarsi:

«In forza dell'art. 2, comma 1, R.D.L. 19 gennaio 1939, n. 295, come modificato dalla legge 7 agosto 1985, n. 428, i crediti di lavoro dei pubblici dipendenti soggiacciono in ogni caso alla prescrizione quinquennale» (Consiglio di Stato, sez. V, 20 ottobre 1998, n. 1496):

In particolare, il Consiglio di Stato, in caso di benefici economici riconosciuti da un D.P.R., ha fissato il termine prescrizione dal momento della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, indipendentemente dalla adozione dei necessari atti successivi da parte dell'Amministrazione di appartenenza dell'iscritto.

Tanto premesso, e considerato che l'Istituto non può rinunciare ad eccepire l'intervenuta prescrizione del diritto ad una prestazione a suo carico, si precisa, su conforme parere dell'Avvocatura interna, che nel caso in cui pervengano all'Inpdap progetti di riliquidazione (mod. PL/2) a seguito di disposizioni normative o contrattuali che modifichino lo stato giuridico o il trattamento economico dell'iscritto,

Il diritto alle prestazioni di fine servizio (Indennità di buonuscita) o a eventuali riliquidazioni o aggiornamenti nel tempo decade dopo cinque anni dal momento in cui è sorto, sia per gli iscritti che per i loro superstiti.

La prescrizione può essere interrotta da qualsiasi atto dell'interessato dal quale possa rilevarsi l'intenzione di avvalersi del diritto stesso, anche all'Amministrazione di appartenenza.

Consulta le note INPDAP nella sezione pensioni del nostro sito www.siulp.it

1. Nota operativa n. 6 del 14/04/2006 (riliquidazione indennità di buonuscita – prescrizione del diritto)
2. Richiamata nota operativa n 16 del 29/04/2010 (prescrizione del diritto alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita)
3. Istanza richiesta riliquidazione buonuscita.

Commissione Consultiva per gli Istituti di Istruzione – D.P.R. 31/7/95 n. 395

Con decreto categoria B/AGC.3B/7061 del 30 aprile 2010 del Capo della Polizia – Direttore Generale della P.S., è stata nominata la commissione consultiva che sarà presieduta dal Direttore Centrale per gli Istituti di Istruzione, Pref. Giuseppe Maddalena, che si riunirà il giorno 14 giugno p.v. alle ore 11.00.

Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno

Il giorno 4 giugno 2010 si terrà la riunione concernente il Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno 2009

Commissioni premi e ricompense

Le prossime riunioni delle Commissioni per i Premi e le Ricompense sono state fissate per i seguenti giorni:

- Centro Nord il giorno 10 giugno 2010;
- Nord il giorno 9 giugno 2010;
- Centro Sud il giorno 3 giugno 2010.

Circolare INPS n. 90 del 23 maggio 2007: permessi ex art. 33 legge 05 febbraio 1992, n.104.

Riportiamo di seguito il testo integrale della circolare sopra indicata, precisando che i precedenti criteri adottati in merito all'accertamento dei requisiti della continuità e della esclusività dell'assistenza offerta dal lavoratore alla persona con disabilità grave per la concessione dei benefici riconosciuti dalla L.104/1992, vengono riveduti ed adeguati alla luce dell'orientamento consolidato della giurisprudenza

“La Corte di Cassazione Sezione Lavoro con la sentenza n.7701 del 16.05.2003, ha censurato l'interpretazione dell'art. 33 della legge 104/92 sostenuta da questo Istituto, che la presenza in famiglia di altra persona che sia tenuta o possa provvedere all'assistenza del parente con disabilità in situazione di gravità esclude il diritto ai tre permessi mensili retribuiti ed ha affermato il seguente principio: *“non par esservi dubbio che lo spirito della legge sia quello di non lasciare il minore gravemente handicappato in balia di se stesso neanche momentaneamente e privo di affetto ad opera di chi lo possa assistere convenientemente anche dal punto di*

vista materiale. Se questo è lo scopo della legge, ove tale convenienza non sia raggiunta, come non è raggiunta ove il congiunto non lavoratore debba provvedere da solo all'incombenza, un'interpretazione conforme agli scopi della legge pretende che un'altra persona possa sostituire almeno momentaneamente l'avente diritto originario. Orbene, se questa seconda persona è un lavoratore appare ovvio e necessario che possa godere di brevi permessi retribuiti”.

La stessa Corte, con la sentenza n.13481 del 20.07.2004, ha poi confermato il proprio precedente orientamento, ulteriormente specificando che: *“essendo presupposto del diritto la circostanza che il portatore di handicap non sia ricoverato a tempo pieno, è presumibile che, durante l'orario di lavoro di chi presta l'assistenza e può fruire dei permessi, all'assistenza provveda altra persona presente in famiglia ed è ragionevole il bisogno di questa di fruire di tre giorni di libertà, coincidenti con la fruizione dei permessi retribuiti del lavoratore. Il criterio è analogo a quello previsto per i genitori di portatori di handicap, regolato nel medesimo articolo, per i quali la circostanza che uno di essi non lavori, e quindi possa prestare assistenza, non esclude il diritto ai permessi retribuiti. Si deve concludere che né la lettera, né la ratio della legge escludono il diritto ai permessi retribuiti in caso di presenza in famiglia di persona che possa provvedere all'assistenza”.*

Anche la giustizia amministrativa era pervenuta ad analoghe conclusioni. Il Consiglio di Stato, infatti, pronunciandosi circa l'applicabilità ad un docente di una scuola pubblica dell'articolo 33 comma 5 della legge 104/92, con sentenza del 19.01.1998, n.394/97 della propria Terza Sezione, aveva affermato che non si può negare il beneficio allorché sussista il presupposto dell'effettiva assistenza continuativa da parte del lavoratore medesimo sulla considerazione che il rapporto possa essere instaurato da altri familiari. Nella stessa sentenza il Consiglio di Stato ha evidenziato che il beneficio in questione non è subordinato alla mancanza di altri familiari in grado di assistere il portatore di handicap.

Giova, infine, sottolineare che anche la Corte Costituzionale, nella sentenza n.325/1996 aveva posto in evidenza la ratio della legge nel suo insieme: *superare o contribuire a far superare i molteplici ostacoli che il disabile incontra quotidianamente nelle attività sociali e lavorative e nell'esercizio di diritti costituzionalmente protetti.* Nella stessa sentenza, il giudice delle leggi aveva anche sottolineato come non debba corrersi il rischio opposto, cioè, il dare alla norma un rilievo eccessivo, perché non è immaginabile che l'assistenza al disabile si fondi esclusivamente su quella familiare.

In base a tale orientamento giurisprudenziale ormai consolidato appare improcrastinabile che

L'Istituto riveda le precedenti indicazioni fornite alle strutture territoriali in merito alla concessione dei benefici previsti dai commi 2 e 3 dell'articolo 33 della legge n.104/92, ispirandosi ai seguenti nuovi criteri:

1. che a nulla rilevi che nell'ambito del nucleo familiare della persona con disabilità in situazione di gravità si trovino conviventi familiari non lavoratori idonei a fornire l'aiuto necessario;
2. che la persona con disabilità in situazione di gravità - ovvero il suo amministratore di sostegno ovvero il suo tutore legale - possa liberamente effettuare la scelta su chi, all'interno della stessa famiglia, debba prestare l'assistenza prevista dai termini di legge;
3. che tale assistenza non debba essere necessariamente quotidiana, purché assuma i caratteri della *sistematicità* e dell'*adeguatezza* rispetto alle concrete esigenze della persona con disabilità in situazione di gravità;
4. che i benefici previsti dai commi 2 e 3 si debbano riconoscere altresì a quei lavoratori che - pur risiedendo o lavorando in luoghi anche distanti da quello in cui risiede di fatto la persona con disabilità in situazione di gravità (come, per esempio, nel caso del personale di volo delle linee aeree, del personale viaggiante delle ferrovie o dei marittimi) - offrano allo stesso un'*assistenza sistematica ed adeguata*, stante impregiudicato il potere organizzativo del datore di lavoro, non attenendo la fruizione dei benefici de quo all'esercizio di un diritto potestativo del lavoratore. A tal fine, in sede di richiesta dei benefici ex art. 33 della legge 104/92, sarà prodotto un "Programma di assistenza" a firma congiunta del lavoratore richiedente e della persona con disabilità in situazione di gravità che dell'assistenza si giova - ovvero del suo amministratore di sostegno ovvero del suo tutore legale -, sulla cui eventuale valutazione di congruità medico legale si esprimerà il dirigente responsabile del Centro medico legale della sede INPS competente;
5. che il requisito dell'esclusività della stessa non si debba far coincidere con l'assenza di qualsiasi altra forma di assistenza pubblica o privata, essendo compatibile con la fruizione dei benefici in questione il ricorso alle strutture pubbliche, al cosiddetto "non profit" ed a personale badante;
6. che, per esplicita previsione legislativa, non dia titolo ai benefici il solo caso del ricovero a tempo pieno, per ciò intendendosi il ricovero per le intere ventiquattro ore;
7. che al caso di cui al punto precedente, faccia eccezione quello rappresentato dal ricovero a tempo pieno, finalizzato ad un intervento chirurgico oppure a scopo riabilitativo, di un bambino di età inferiore ai tre anni con disabilità in situazione di gravità, per il quale risulti documentato dai sanitari della struttura ospedaliera il bisogno di assistenza da parte di un genitore o di un familiare (parente o affine entro il 3° grado) nonché, su valutazione del dirigente responsabile del Centro medico legale della Sede INPS, quello della persona con disabilità in situazione di gravità in coma vigile e/o in situazione terminale, contesti questi assimilabili al piccolo minore;
8. che l'accettazione da parte del portatore di handicap in situazione di gravità dell'assistenza continuativa ed esclusiva offerta dal familiare possa rientrare tra le fattispecie previste dal T.U. n.445/2000 sulla documentazione amministrativa per la cui prova è ammessa dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;
9. che rimanga impregiudicato il diritto/dovere della Pubblica Amministrazione di verificare *sia* la veridicità della dichiarazione di cui sopra e di quanto dichiarato dal lavoratore nel modello di domanda *sia*, in caso di disabilità in situazione di gravità "temporaneamente concesso" dalla Commissione medica ex art. 4 della medesima legge 104/92, il permanere del diritto a fruire i suddetti benefici in capo al lavoratore che ne abbia richiesto l'attribuzione.

Si dispone, pertanto, che fin da adesso le Sedi adottino nel procedimento di concessione dei benefici in questione i sopra esposti criteri".

PRENDITI I TUOI SPAZI

Finanziamo Dipendenti Statali, Pubblici, Privati e Pensionati



EUROCQS[®]
FINANZIAMENTI



• CESSIONE DEL QUINTO • PRESTITO CON DELEGA • PRESTITI PERSONALI

L'UNICA SOCIETÀ IN CONVENZIONE CON SIULP



Eurocqs SpA, Società specializzata nei finanziamenti ai dipendenti del "Comparto Sicurezza", ha stipulato con il SIULP Sindacato Unitario Lavoratori Polizia una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

LE NOSTRE AGENZIE: Torino, Milano, Como, Genova, Firenze, Pescara, Pomezia (RM), Napoli, Bari, Taranto, Lecce, Palermo, Messina, Marsala (TP), Siracusa, Trapani, Ragusa, Cagliari, Sassari.

eurocqs.it

PRESTITO CON DELEGA

Il **Prestito con Delega** è un finanziamento in convenzione con il Ministero dell'Interno rivolto a tutti coloro che hanno in corso una cessione del Quinto della quale non sono scaduti i termini per il rinnovo.



Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet www.eurocqs.it. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte e del foglio informativo per la valutazione del contenuto prima della stipula. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari, questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Eurocqs SpA o di altro istituto erogante.

Numero Verde
800-754445